Copertina

# RIMEMBRANZE SOCIAL CLUB

Le mille gare di "Poetry Slam". La riscossa de "Lo Specchio". Così nell'era del web ritrova nuova linfa (e pubblico) un genere antico

*di Mario De Santis*

La poesia vive una nuova primavera: gli autori italiani vendono il 3.5 per cento in più. Ma oltre al rinnovato interesse di grandi e piccoli editori, a fare la differenza è la diffusione social e live. Blog, Twitter, Facebook, Instagram, ma anche reading, slam, la radio, i festival. Nella grande rete digitale si distinguono fenomeni da milioni di follower come Tyler Knott Gregson e Rupi Kaur che convivono accanto ad account di poeti "classici" curati da amatori-fan (da @illeopardi a @DanteSommoPoeta) o come "ScrittureBrevi" che danno spazio ai testi. Poi ci sono @TwLetteratura, @Stoleggendo o @CasaLettori che danno vita a "poetry storm" con hashtag a tema, versi che rimbalzano tra decine di migliaia di cinguettii. Basta digitare "poesia" su Google per essere investiti da milioni di possibilità. La passione dei lettori digitali a volte diventa progetto: "Parole Note" è la trasmissione di Radio Capital ideata da Maurizio Rossato, dj e lettore, diventata anche una pagina Facebook che supera i centocinquantamila follower e da qualche anno un vero "live", un dj-set di musica, immagini e ovviamente testi poetici moderni, letti da Giancarlo Cattaneo, con centinaia di spettatori ad ogni evento. Ancora: ci sono i blog dei poeti e le loro pagine social come "Poetarum Silva" di Gianni Montieri, il blog Rai "Poesia" di Luigia Sorrentino e "Interno Poesia" di Andrea Cati, sito con seicentomila utenti unici raggiunti in quattro anni, pagina Facebook con quarantunomila follower. Il sito è diventato anche una casa editrice il cui catalogo — realizzato grazie al crowdfunding — conta undici titoli di giovani poeti italiani. Ma il rilancio della poesia è fatto anche di intuizioni che affondano in un passato meno recente, che riguardano la carta e che ancora oggi danno frutti. Come quella dell'editore Nicola Crocetti che nel 1988 decise di distribuire in edicola — e non più in libreria — la rivista *Poesia* intercettando così un nuovo pubblico. Risultato: negli anni Novanta la rivista ha venduto circa cinquantamila copie. La casa editrice Crocetti vanta anche un altro record: le settantacinquemila copie dell'antologia "Poesia d'amore del Novecento", curata da Angela Urbano. Oggi le riviste, storicamente il veicolo di circolazione più immediato della poesia, si muovono su diversi binari: a volte sono piccoli gioielli artistici come la neonata *+LUCE* di Bologna (il primo numero, "L'origine", è una busta con cinque scatoline di fiammiferi che contengono ciascuna il testo di una poetessa contemporanea). Sempre a Bologna (non a caso, la città di Roberto Roversi e di *Le descrizioni in atto*, distribuita in ciclostile già nel 1969), *Versodove* pubblicata in cartaceo dal 1994, è da tempo attiva anche sul web. Lo stesso binomio carta-web scelto da *Atelier* dell'editore Giuliano Ladolfi, o da *Nuovi Argomenti* la cui sezione online, *Officina Poesia*, è ricca di saggi e testi. In blog collettivi come "Nazione Indiana", "Le parole e le cose", "La Balena Bianca" la poesia ha discreta presenza.

E in libreria? Secondo il rapporto Nielsen 2017, le case editrici che pubblicano poesia sono 950, le collane sono 1.040. Nel 2016 sono stati venduti 530mila volumi di poesia straniera e italiana con un incremento registrato del 3,5 per cento della sola italiana. Ancora poco, certo, se si fa un confronto con altri Paesi: in Gran Bretagna quest'anno — grazie proprio a Rupi Kaur e Kate Tempest — la poesia ha venduto il 15 per cento in più, toccando quota un milione e mezzo di copie.

Ma restiamo a noi: dei 530mila volumi poetici venduti l'anno scorso, il 52 per cento è rappresentato dalla classica greca e latina veicolata dalle scuole. Restano quindi 238mila copie di poesia moderna e contemporanea acquistate dai lettori per diletto. Quanto vale un singolo autore, poi, dipende molto dalla grandezza della casa editrice: cinquecento copie per le piccole, tremila per le più grandi (*Tema dell'addio* di Milo De Angelis edito da Lo Specchio Mondadori ha venduto cinquemila copie). Che la poesia sia tornata a destare interesse lo dice proprio l'attenzione degli editori. Al netto delle collane storiche come la "Bianca" di Einaudi e "Lo Specchio" di Mondadori (appena rinnovata e ricca di settantacinque anni di storia), c'è chi rilancia spazi dedicati ai poeti del presente: Garzanti, Guanda, Feltrinelli (ma solo in e-book), Fazi. E il fenomeno tocca anche i piccoli editori: oltre al già citato Crocetti, che prosegue con la grande poesia internazionale contemporanea (quattro premi Nobel in catalogo), editori indipendenti come Donzelli, Nottetempo e Marcos y Marcos (che pubblica anche i "Quaderni della poesia contemporanea") hanno fondato o rinnovato le loro collane con autori contemporanei. Stesso discorso per case editrici come Aragno, Transeuropa, Interlinea, Passigli, Manni, Italic Pequod, Del Vecchio, Chiarelettere. Il festival "Pordenonelegge" ha creato una collana insieme a Campanotto, storico editore attivo dal 1977.

In questo fermento si staglia la poesia che fa numeri a due o tre cifre: nel 2012 Roberto Saviano lesse in tv versi del premio Nobel Wislawa Szymborska, tratti dall'antologia *La gioia di scrivere* (Adelphi), e in pochi giorni il libro vendette 50mila copie e oggi ha superato le centomila. Poi c'è Alda Merini, autrice di culto, sparpagliata tra molti editori: *Folle, folle, folle di amore per te* è il piccolo besteseller di "Poesie per giovani innamorati", la collana di Salani dedicata a San Valentino che ha venduto più di 250mila copie mentre il solo *Fiore di poesia* di Einaudi ne ha vendute 140mila. L'editore torinese ha molti titoli poetici che vanno meglio di tanti romanzi: Michele Mari, con il suo *Cento poesie d'amore a Ladyhawke* ha venduto 23mila copie, i libri di Mariangela Gualtieri e di Chandra Livia Candiani hanno superato le 12mila. Secondo i dati Nielsen nella classifica degli autori di poesia preferiti si collocano Erri De Luca, il trio Neruda-Salinas-Eluard, Bukowski e, a sorpresa, Totò. A fare da traino, infine, festival ed eventi dal vivo come gli "slam poetry", dove conta anche la performance, il *flow* di rime che sconfina nel rap sempre più di moda. Sono centinaia gli appuntamenti in Italia, duecentocinquanta solo quelli del campionato della Lips (Lega Italiana Poetry Slam). A Rimini il festival "Parco Poesia" diretto da Isabella Leardini coinvolge tantissimi studenti con seminari di scrittura e lettura di poesie, così come fa il Centro per la Poesia di Bologna. E non è un caso che per la prima volta una delle scuole di scrittura più importanti d'Italia, la Molly Bloom di Roma, ha istituito un corso ad hoc affidato all'italianista Gilda Policastro. ⊠

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjYzA1MmMxNTYtYzI5Yi00ZWM5LTlmZTUtMzExMmNjZDI1MTg4IyMjMjAxNy0xMS0yMFQxMDoyMTowMiMjI1ZFUg==